

LA CITTÀ

Folla inarrestabile e nuove transenne Trentamila per un «Castello diverso»

Altra serata da pienone per «CidneOn», Festival internazionale delle luci allestito tra torri e ponti

Evento

Daniela Zorat
d.zorat@giornaledibrescia.it

Quando iniziano a comparire, quasi sbiadite, le prime luci sul portale del leone, all'ingresso del percorso di CidneOn, già la folla in attesa di poter varcare i cancelli arriva al cartello dell'ora e mezza d'attesa. Ma ci sta. Perché a differenza di sabato e di domenica sera è stato messo un po' più d'ordine e sono state piazzate decine di transenne in più per definire l'unica via d'accesso allo spettacolo, senza dover assistere alle scene, anche un po' pericolose per chi se ne è reso protagonista domenica, di persone pronte a scavalcare ringhiere, arrampicarsi su vasi e pigiarsi in file non ben definite. Chi si è messo in coda ieri lo ha fatto in modo regolare e regolato, anche perché in mattinata si è tenuto un tavolo in Prefettura tra organizzatori e Comune nel quale si sono cercate le soluzioni per ovviare al problema della «coda selvaggia» delle due serate di sabato e domenica.

Aspettative. Chi si immaginava che la gente di giorno feriale fosse meno numerosa si è dovuto ricredere. Il flusso di arrivi, a piedi, con i bus navetta o il trenino, è rimasto co-

stante fino alle otto, quando gli organizzatori hanno dato lo stop all'ingresso del viale. Ma senza nervosismi, senza male parole e senza l'amarezza e il malumore delle due serate precedenti.

«Eravamo convinti che sarebbe stato un grande successo ma i numeri sono stati superiori a qualsiasi previsione», spiega Giovanni Brondi, presidente dell'associazione «Amici del Cidneo» che ha promosso l'iniziativa. «Sono stati soprattutto i giovani a fare rete, ma numeri come quelli che la manifestazione sta facendo sono davvero straordinari. E la cosa magnifica perché il castello è sotto gli occhi di tutti, sempre, ma così è una cosa che non si è mai vista».

Novità. E la curiosità di vedere una cosa nuova, un «castello diverso», come lo hanno definito, è stata quella che ha mosso le decine di migliaia di visitatori che anche ieri hanno visitato il Festival internazionale delle luci.

I primi si sono messi in coda fin dalle quattro e mezzo del pomeriggio; alcuni avevano provato ad entrare domenica sera, ma erano stati costretti a rinunciare all'impresa, come raccontano Manuela, Bruno o il giovane William.

I cancelli peraltro ieri si sono aperti con mezzo'ra d'anti-

cipo, alle 18. E i gruppi non erano più di trenta persone, ma di almeno un centinaio per volta. La capienza massima all'interno del castello è infatti di cinquemila persone. All'interno decine di giovani, di volontari delle diverse associazioni del territorio hanno accolto i visitatori indicando loro il percorso e spiegando - laddove possibile - le diverse installazioni artistiche.

Emozioni di luce. E così si sono potute vivere, una dopo l'altra, tutte le emozioni di luce create dai diversi artisti coinvolti in CidneOn. Dal portale d'ingresso che prende vita e si muove al «turbine di parole» che si alza alla Torre di mezzo, con versi di poesie che si alzano da terra in un vortice; dai

Più uomini e più indicazioni hanno consentito ieri un accesso al Cidneo più ordinato delle due serate precedenti

colori del ponte levatoio fino alla fiamma che arde a suon di musica rock alla Torre del francesi. Senza dimenticare l'Albero della vita formato miglion sulla Torre

Coltrina e il giardino della memoria alla Fossa dei martiri, dove regna un senso di armoniosa pace.

E molti commenti, tra chi ha vissuto le emozioni del Festival, non potevano essere che entusiasti. Senza contare che dopo l'attesa e il percorso fatto di salite, discese e gradini, si è potuto prebendere qualcosa di caldo nell'area ristoro allestita nello spazio del parcheggio, a lato dello Chalet.

Di fronte alla richiesta di un prolungamento dei giorni di apertura del Festival, la risposta degli organizzatori è però univoca. «Non si può. CidneOn chiuderà la sera del 15, come previsto». Parola di presidente Brondi. //

L'unico ingresso è dal viale alberato che sale dallo Chalet



Navette. Attive da via San Faustino e piazzale Arnaldo

Modalità

«La storia cambia colore». Mai la presentazione di una manifestazione è stata più azzeccata. Il Castello infatti, con la sua veste di luci, si sveccia

e diventa di colpo moderno, luminoso e vivo.

Molti hanno deciso di affrontare l'«arrampicata» a piedi, ma non vanno dimenticati i bus navetta, da piazzale Arnaldo e da via San Faustino, ogni quindici minuti a cominciare dalle 17.30 fino all'1 di

notte, modulabili a seconda delle esigenze degli organizzatori. E pure il trenino da piazzale Duomo. I primi ingressi alle 18, fino alle 22.30.

L'ingresso al Festival internazionale delle luci è solo uno: dal viale che sale dalla rotonda dello Chalet fino al «ponte» del portale d'ingresso, dove il contapersone ieri è arrivato alla cifra record di trentamila visitatori.

Forse sarà perché è gratuito, forse perché ci sono novità e curiosità, forse perché l'arte delle luci dà subito un'emozione, forse perché i bresciani amano il loro castello, o forse perché si tratta di uno spettacolo internazionale ma fatto sta che la gente ha dimostrato di voler essere anche qui, dopo Expo e dopo Floating Piers. E ormai non c'è più tempo da perdere. Restano solo oggi e domani per potersi godere lo spettacolo organizzato dall'associazione Amici del Cidneo.

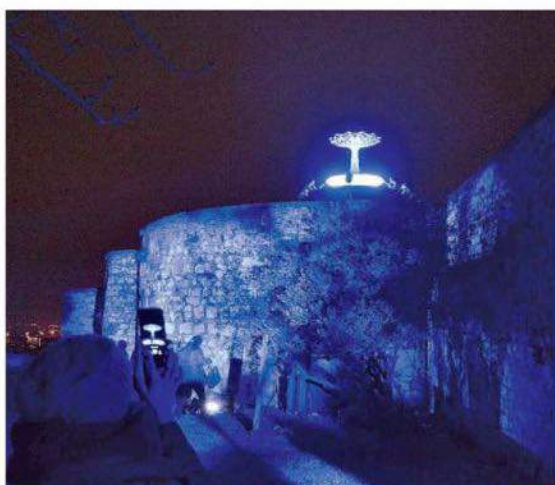
Settantacinquemila persone in tre giorni. Quando il Castello e i suoi musei in un anno arrivano a 18mila visitatori. /Un festival delle luci, ma anche dei record. // D.Z.



Ingresso. Il portale del leone



Attesa. La coda ieri sera alle 19, con due ore di attesa



Torre Coltrina. L'albero della vita immortalato negli smartphone alla Coltrina // FOTOSERVIZIO STRADA/NEG

LA TESTIMONIANZA

Assieme ai visitatori che cercano di raggiungere il Festival delle luci
IL TRIONFO VISTO DALLA CODA

Massimo Minini presidente Fondazione Brescia Musei

Passata la festa. Ormai il Castello non lo vedrò: sabato ero via, oggi parto, e ieri sera ci ho provato ma sono rimasto in trappola. Salgo a piedi ore 18. Si corsa, arrivo col fiato. Tanti salgono ma tanti già scendono. Mi pare strano ma non chiedo: non ho più fiato. Arrivo sì vicino al baretto: muro di folla. Oddio! Che succede? Non me l'aspettavo. Esito un po' poi cerco di passare.

«Permesso...?»
«Ma che modi!»
«Mi scusi, sono dell'organizzazione»
«Complimenti. Si vergogni! Noi veniamo da Milano apposta»
«Mi faccia passare che cerco di parlare...»

«Già! Bravo lei!»
«No, guardi: non sto cercando di passarle davanti...»
«Chiamo Brondi. Chiamo Castelletti. Chiamo Di Corato. Provo anche Mucchetti. Li trovo tutti, ma nessuno si attendeva un simile trionfo. Roba da Christo. «E la smetta di

toccarmi!» In effetti comincio a barcollare, spintonato dalla folla perdo l'equilibrio già scarso. Mi aggrappo qua e là. Ormai ho fatto circa dodici metri in una mezzoretta. L'ingresso è ancora lontano.

«E la smetta insomma». Vorrei dire «Lei non sa chi sono io» ma mi scappa da ridere, non mi sembra proprio il caso.
«Ma chi si crede? Furbetto! Ah! Mi faccia il piacere. Siamo in coda. Aspetti anche lei come noi». «Che cosa? (mi è scappato...), presidente? Ma non mi faccia ridere! E comunque si vergogni. Se è vero, si vergogni» (pare di essere da Bruno Vespa ai tempi di La Russa e Gasparri...).

Ok mi arrendo, torno indietro. Giro i tacchi ma non mi lasciano passare: impossibile. Aiuto! Mi attacco a un trenino di gente che desiste e fende la folla contromano. Spintoni. Finalmente liberi. «Anche lei!» «Guardi, impossibile...»

Intanto lassù il Castello esplose di bellissimi colori. Brescia dà i numeri. Goldin, Christo, Castello. Grande è bello...